



Documento di seduta

A9-0342/2023

6.11.2023

RELAZIONE

sulla creazione di posti di lavoro: transizione giusta e investimenti a impatto
(2022/2170(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatrice: Sara Matthieu

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE	29
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	35
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	36

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla creazione di posti di lavoro: transizione giusta e investimenti a impatto (2022/2170(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la raccomandazione del Consiglio del 16 giugno 2022 relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica¹,
- visto l'accordo adottato in occasione della 21^a Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP) tenutasi a Parigi il 12 dicembre 2015 ("accordo di Parigi"),
- visti gli orientamenti dell'Organizzazione internazionale del lavoro per una transizione giusta verso economie e società ecologicamente sostenibili per tutti, adottati nel 2015,
- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 dal titolo "Il Green Deal europeo" (COM(2019)0640),
- vista la comunicazione della Commissione del 14 luglio 2021 dal titolo ""Pronti per il 55 %": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica" (COM(2021)0550),
- vista la dichiarazione dal titolo "Supporting the Conditions for a Just Transition Internationally" (Sostenere le condizioni per una transizione giusta a livello internazionale), adottata il 4 novembre 2021 in occasione della COP26 di Glasgow,
- vista la comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2022 sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile (COM(2022)0066),
- vista la comunicazione della Commissione del 4 marzo 2021 dal titolo "Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali" (COM(2021)0102),
- visto il regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta²,
- visto il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza³,
- visto il regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il

¹ GU C 243 del 27.6.2022, pag. 35.

² GU L 231 del 30.6.2021, pag. 1.

³ GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17.

regolamento (UE) n. 1296/2013⁴,

- visto il regolamento (UE) 2021/691 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 aprile 2021, sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro (FEG) e che abroga il regolamento (UE) n. 1309/2013⁵,
- visto il Fondo per la modernizzazione europeo come stabilito nel regolamento di esecuzione (UE) 2020/1001 della Commissione del 9 luglio 2020 recante modalità di applicazione della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il funzionamento del Fondo per la modernizzazione che sostiene gli investimenti finalizzati a modernizzare i sistemi energetici e migliorare l'efficienza energetica di determinati Stati membri⁶,
- vista la comunicazione della Commissione del 17 settembre 2020 dal titolo "Valutazione a livello dell'Unione dei piani nazionali per l'energia e il clima – Impulso alla transizione verde e promozione della ripresa economica attraverso la pianificazione integrata delle misure nei settori dell'energia e del clima" (COM(2020)0564),
- vista la comunicazione della Commissione del 17 gennaio 2023 dal titolo "Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa" (COM(2023)0032),
- vista la comunicazione della Commissione del 1° luglio 2020 dal titolo "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza" (COM(2020)0274),
- vista la comunicazione della Commissione del 5 maggio 2021 dal titolo "Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa" (COM(2021)0350),
- vista la raccomandazione del Consiglio, dell'8 novembre 2019, sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi⁷,
- vista la raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza⁸,
- visto il regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, che istituisce il Fondo sociale per il clima e che modifica il regolamento (UE) 2021/1060⁹,
- vista la raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità¹⁰,

⁴ GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21.

⁵ GU L 153 del 3.5.2021, pag. 48.

⁶ GU L 221 del 10.7.2020, pag. 107.

⁷ GU C 387 del 15.11.2019, pag. 1.

⁸ GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1.

⁹ GU L 130 del 16.5.2023, pag. 1.

¹⁰ GU C 243 del 27.6.2022, pag. 10.

- visto il parere del Comitato europeo delle regioni, del 25 maggio 2023, dal titolo "Eliminare la disoccupazione di lungo periodo: la prospettiva locale e regionale",
- vista la raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, sui conti individuali di apprendimento¹¹,
- vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2013 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'informazione e la consultazione dei lavoratori, l'anticipazione e la gestione delle ristrutturazioni¹²,
- vista la raccomandazione del Consiglio, del 12 giugno 2023, sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea,
- vista la sua risoluzione, del 6 luglio 2022, sul piano d'azione dell'Unione europea per l'economia sociale¹³,
- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2023 sul rafforzamento del dialogo sociale¹⁴,
- vista la sua risoluzione del 17 dicembre 2020 su un'Europa sociale forte per transizioni giuste¹⁵,
- vista la sua risoluzione del 15 marzo 2023 sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: priorità sociali e in materia di occupazione per il 2023¹⁶,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2023, sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG) (COM(2023)0314),
- vista la raccomandazione del Consiglio del 9 ottobre 2023 sullo sviluppo di un quadro di sostegno per l'economia sociale,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 marzo 2023, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione di prodotti delle tecnologie a zero emissioni nette (normativa sull'industria a zero emissioni nette) (COM(2023)0161),
- vista la direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE¹⁷ (direttiva sugli appalti pubblici),
- vista la decisione (UE) 2023/936 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, relativa a un Anno europeo delle competenze¹⁸,

¹¹ GU C 243 del 27.6.2022, pag. 26.

¹² GU C 440 del 30.12.2015, pag. 23.

¹³ GU C 47 del 7.2.2023, pag. 171.

¹⁴ Testi approvati, P9_TA(2023)0218.

¹⁵ GU C 445 del 29.10.2012, pag. 75.

¹⁶ Testi approvati, P9_TA(2023)0079.

¹⁷ GU L 94 del 28.3.2014, pag. 65.

¹⁸ GU L 125 dell'11.5.2023, pag. 1.

- vista la comunicazione della Commissione, del 16 marzo 2023, dal titolo "Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030" (COM(2023)0168),
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per lo sviluppo regionale,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A9-0342/2023),
- A. considerando che la transizione verde, se ben gestita e sufficientemente sostenuta, comporterà una notevole espansione delle attività economiche legate alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e all'economia circolare, nonché la trasformazione di altre attività economiche e del loro potenziale a favore di una crescita sostenibile; che la transizione verde comporterà la creazione fino a due milioni di nuovi posti di lavoro nell'UE nel breve e medio termine e fino a 10 milioni di nuovi posti di lavoro in più con l'avanzare della transizione¹⁹; che per ogni investimento di un milione di EUR destinato alla ristrutturazione di edifici si prevede che vengano creati in media 18 posti di lavoro nell'UE²⁰; che gli studi indicano che l'economia circolare può contribuire alla creazione di circa 700 000 posti di lavoro nella sola Unione entro il 2030²¹; che il riutilizzo è un'attività circolare ad alta intensità di manodopera; che si stima che le imprese sociali attive nel riutilizzo creino circa 70 posti di lavoro per 1 000 tonnellate di materiali raccolti²²;
- B. considerando che è necessaria un'azione urgente per mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sull'economia, sull'occupazione, sul benessere e sulla salute sul luogo di lavoro in tutti i settori; che i cambiamenti climatici rischiano di creare una maggiore insicurezza lavorativa, precarietà del lavoro e rischi per la salute dei lavoratori, in particolare nel settore agricolo, della trasformazione alimentare e dell'ospitalità²³; che è riconosciuta l'importanza di affrontare gli impatti sociali dei cambiamenti climatici ma che non sono state ancora attuate misure politiche specifiche;
- C. considerando che è importante sfruttare tecnologie come l'IA, senza tuttavia sovrastimare il loro contributo e creare aspettative irrealistiche;

¹⁹ Fondazione europea per il clima, "Perspectives on a European green recovery from the COVID-19 pandemic – Summary report" (Prospettive per una ripresa europea verde dalla pandemia di COVID-19 – relazione di sintesi), aprile 2021.

²⁰ Renovate Europe, "Building renovation: a kick-starter for the EU recovery" (Ristrutturazione edilizia: l'avvio della ripresa dell'UE), pag. 3, disponibile all'indirizzo: https://www.renovate-europe.eu/wp-content/uploads/2020/06/BPIE-Research-Layout_FINALPDF_08.06.pdf.

²¹ <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/circular-economy-definition-importance-and-benefits#:~:text=Moving%20towards%20a%20more%20circular,different%20sectors%20of%20the%20economy.>

²² Briefing RREUSE dal titolo "Job creation in the re-use sector: data insights from social enterprises" (Creazione di posti di lavoro nel settore del riutilizzo: dati delle imprese sociali), disponibile all'indirizzo: <https://www.rreuse.org/wp-content/uploads/04-2021-job-creation-briefing.pdf>.

²³ Relazione n. 6/2020 dell'Agenzia europea dell'ambiente, "Monitoring and evaluation of national adaptation policies throughout the policy cycle" (Monitoraggio e valutazione delle politiche nazionali di adattamento nel quadro del ciclo politico).

- D. considerando che sono essenziali una definizione comune di "economia verde" e di "posti di lavoro verdi" nonché metodologie accurate per valutarne le dimensioni, il tasso di crescita e i posti di lavoro a essi associati, al fine di anticipare e gestire efficacemente i cambiamenti, garantendo nel contempo una pianificazione, un'attuazione e una valutazione mirate delle politiche; che una definizione comune fornirebbe chiarezza e coerenza e consentirebbe alle autorità responsabili di raccogliere le informazioni essenziali per contrastare la scarsità di dati di monitoraggio e di valutazione che crea un contesto difficile per proporre raccomandazioni politiche concrete e mirate; che l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) definisce i "posti di lavoro verdi" come occupazione dignitosa in settori economici verdi che producono beni o forniscono servizi a beneficio dell'ambiente o occupazione intersettoriale che contribuisce a processi produttivi rispettosi dell'ambiente; che i posti di lavoro e le attività nel settore della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza, comprese l'assistenza all'infanzia e a lungo termine, sono fondamentali per sostenere il resto dell'economia nel suo percorso di ecologizzazione; che tali posti di lavoro sono indispensabili anche alla luce delle nuove minacce sanitarie legate ai cambiamenti climatici e all'inquinamento²⁴;
- E. considerando che, per essere giusta, la transizione dovrebbe garantire l'inclusione sociale e consentire e cogliere l'opportunità di creare posti di lavoro di qualità a tutti i livelli di competenza, combattere la discriminazione sul lavoro, garantire condizioni di lavoro dignitose e migliorare le norme del lavoro in tutti i settori; che le politiche per una transizione giusta dovrebbero concentrarsi in primo luogo sulle comunità più colpite e sui gruppi più vulnerabili; che la transizione giusta dovrebbe essere integrata con un approccio intersezionale in tutta la legislazione e tutte le politiche dell'UE e degli Stati membri, garantendo l'inclusione di lavoratori giovani e anziani, donne, persone con disabilità e lavoratori provenienti da regioni e da contesti socioeconomici svantaggiati; che, per l'OIL, intraprendere una transizione giusta significa rendere l'economia più verde nel modo più equo e inclusivo possibile per tutti i soggetti coinvolti, così da creare opportunità di lavoro dignitose e da non lasciare indietro nessuno²⁵; che, per la Commissione, il meccanismo per una transizione giusta è uno strumento fondamentale per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo, senza lasciare indietro nessuno, e vada, tra l'altro, a beneficio delle persone e dei cittadini più vulnerabili alla transizione²⁶;
- F. considerando che una risposta politica globale e ambiziosa a livello dell'UE è essenziale per sfruttare appieno il potenziale occupazionale della transizione ed evitare l'aumento della disoccupazione; che una transizione giusta dipende dalla definizione di politiche per lo sviluppo e di economie sostenibili dal punto di vista ambientale, unitamente a misure efficaci per eliminare la povertà e garantire un lavoro dignitoso per tutti; che la politica occupazionale e sociale nell'ambito della transizione giusta dovrebbe concentrarsi sulle azioni volte a conservare, proteggere, ripristinare e gestire in modo

²⁴ Unione europea, "Il meccanismo per una transizione giusta: per non lasciare indietro nessuno", https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/finance-and-green-deal/just-transition-mechanism_it.

²⁵ OIL, Green jobs, Frequently Asked Questions on just transition (Posti di lavoro verdi: domande frequenti sulla transizione giusta), https://www.ilo.org/global/topics/green-jobs/WCMS_824102/lang--en/index.htm.

²⁶ Unione europea, "Il meccanismo per una transizione giusta: per non lasciare indietro nessuno", https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/finance-and-green-deal/just-transition-mechanism_it.

sostenibile gli ecosistemi naturali, affrontando nel contempo le sfide sociali ed economiche con misure volte a garantire il benessere umano, la resilienza degli ecosistemi e benefici per la biodiversità²⁷;

- G. considerando che sono emerse innovative iniziative di occupazione diretta a livello locale in diversi Stati membri, come "Territoires zéro chômeur de longue durée" in Francia e Belgio, "Territori a disoccupazione zero" in Italia, "Job Guarantee" in Austria, "Basisbaan" nei Paesi Bassi e "Solidarity Basic Income" in Germania; che i posti di lavoro locali creati nell'ambito di tali iniziative fanno spesso parte del settore dell'economia sociale e attuano progetti che rispondono alle esigenze insoddisfatte della società dal punto di vista sociale e ambientale dando priorità all'assistenza e ai servizi verdi;
- H. considerando che il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali prevede che almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un lavoro entro il 2030 e che almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ogni anno ad attività di formazione;
- I. considerando che sono necessari maggiori incentivi per gli acquisti pubblici e gli investimenti nell'ambito di un'occupazione locale inclusiva e soluzioni circolari efficaci nei settori del riutilizzo, della riparazione e del riciclaggio, anche attraverso misure di sviluppo delle capacità per i committenti pubblici al fine di agevolare l'accesso alle opportunità di appalto da parte delle imprese sociali attive nell'economia circolare; che il rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni a tutti i livelli è fondamentale per l'efficace assorbimento dei fondi dell'UE e per l'efficace attuazione della legislazione in materia di ambiente e clima e che presenta un notevole potenziale di creazione di posti di lavoro;
- J. considerando che la maggior parte dei settori in cui si prevede che emergeranno opportunità di lavoro nella transizione verso economie climaticamente neutre è ancora a forte prevalenza maschile²⁸; che la carenza di manodopera è particolarmente diffusa nei settori caratterizzati da una scarsa qualità del lavoro e nei settori in cui vige la segregazione di genere²⁹; che i mercati del lavoro segmentati per genere riflettono divari sistematici di genere nell'accesso all'istruzione e alla formazione pertinenti come pure

²⁷ Commissione europea, Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, *The vital role of nature-based solutions in a nature positive economy* (Il ruolo vitale delle soluzioni basate sulla natura in un'economia rispettosa della natura), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022, disponibile all'indirizzo: <https://op.europa.eu/en/web/eu-law-and-publications/publication-detail/-/publication/85aeb571-c69c-11ec-b6f4-01aa75ed71a1> e OIL, programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e Unione internazionale per la conservazione della natura, *Decent Work in Nature-Based Solutions* (Soluzioni basate sulla natura per il lavoro dignitoso), 2022, disponibile all'indirizzo: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/documents/publication/wcms_863035.pdf.

²⁸ Culot, M. and Wiese, K., *Reimagining work for a just transition* (Ripensare il lavoro per una transizione giusta), Ufficio europeo per l'ambiente, Bruxelles, 2022, disponibile all'indirizzo: <https://eeb.org/library/reimagining-work-for-a-just-transition/>.

²⁹ Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, "EU lack of labour won't be solved by skills alone: Improving job quality is key" (La carenza di manodopera nell'UE non si risolve solo con le competenze: il miglioramento della qualità del lavoro è essenziale), disponibile all'indirizzo: <https://www.eurofound.europa.eu/en/blog/2023/eu-lack-labour-wont-be-solved-skills-alone-improving-job-quality-key#:~:text=An%20analysis%20of%20data%20from,and%20unsocial%20working%20hours%2C%20among>.

gli stereotipi di genere nel mondo del lavoro, che devono essere affrontati quanto prima per invertire tale tendenza³⁰;

- K. considerando che nella transizione verso un'economia climaticamente neutra deve essere garantita la prosperità dei lavoratori e delle società; che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avrà effetti sui lavoratori e le società, che si prevede che alcuni lavoratori saranno licenziati e che intere regioni e industrie dipendenti dai combustibili fossili dovranno essere riprogettate entro il 2050; che i lavoratori avranno bisogno di essere formati, di avere accesso a nuove opportunità di lavoro e che dovranno eventualmente trasferirsi; che i settori e le attività altamente inquinanti saranno soggetti a significativi cambiamenti strutturali connessi alla loro ecologizzazione; che tali settori sono spesso concentrati a livello regionale e locale; che pertanto la transizione avrà un impatto significativo sugli abitanti di tali regioni e sui posti di lavoro occupati principalmente da lavoratori mediamente qualificati; che l'espansione delle attività economiche verdi può subire ripercussioni negative se non si tiene adeguatamente conto della dimensione socioeconomica e se gli investimenti necessari non sono concepiti in modo sufficiente e appropriato; che le conseguenze della transizione verde sono distribuite in modo disomogeneo nell'Unione europea e tra i suoi territori³¹;
- L. considerando che i lavoratori e le comunità che si trovano già in situazioni di vulnerabilità, compresi i lavoratori dell'economia informale, rischiano maggiormente che la loro fonte di reddito sia influenzata dalla transizione;
- M. considerando che, per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, sarà necessario investire in modo adeguato, prevedere il cambiamento e creare condizioni quadro favorevoli alle transizioni del mercato del lavoro, il che richiederà processi di formazione, riqualificazione e miglioramento del livello di competenze che permettano di accedere a lavori adeguatamente retribuiti e a condizioni di lavoro dignitose, così come sarà necessario affrontare ostacoli quali la carenza tanto di competenze quanto di formatori e insegnanti; che prestare un'attenzione particolare alle esigenze e alle specificità dei gruppi svantaggiati e dei mercati del lavoro locali e regionali maggiormente colpiti da tale transizione è fondamentale per garantire che nessuno sia lasciato indietro; che, secondo il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), la mancanza di lavoratori qualificati nella progettazione di prodotti e tecnologie riparabili e riutilizzabili può amplificare la riluttanza dei produttori a iniziare a produrre tali prodotti; che l'economia circolare offre l'opportunità di rilanciare le industrie manifatturiere attraverso la rilocalizzazione della produzione e strategie quali la rifabbricazione, il ricondizionamento e la riparazione; che l'analisi del fabbisogno di competenze è essenziale per rispondere alle esigenze dell'economia verde

³⁰ Polo scientifico dell'UE, "Gender gaps in education and employment" (Divari di genere nell'istruzione e nell'occupazione), https://joint-research-centre.ec.europa.eu/scientific-activities-z/gender-gaps-education-and-employment_en.

³¹ Rodriguez-Pose, A. and Bartalucci, F., *Regional vulnerability to the green transition – Single Market Economics Papers* (Vulnerabilità regionale alla transizione verde – Economic papers sul mercato unico), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2023, https://www.google.lu/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiB8bSIweuBAxWdhv0HHQL1AmkQFnoECA8QAQ&url=https%3A%2F%2Fsingle-market-economy.ec.europa.eu%2Fdocument%2Fdownload%2F78a5cb8e-4834-4670-8a01-5f4d4706739e_en&usq=AOvVaw0EIJqo_5H3ZPI4oy5wJ6VX&opi=89978449.

e comprendere i bisogni a livello settoriale e locale; che le politiche per una transizione giusta dovrebbero integrare gli sforzi in materia di istruzione e formazione per sostenere i lavoratori e le comunità che si trovano in una posizione svantaggiata; che i partenariati tra il settore privato, gli istituti di istruzione e le parti sociali saranno fondamentali per individuare le esigenze attuali e future in termini di competenze e richiedono maggiori investimenti nell'istruzione professionale e nel miglioramento delle competenze;

- N. considerando che, oltre a garantire che un numero sufficiente di persone che entrano nel mercato del lavoro acquisisca le competenze necessarie per l'economia del futuro, un'altra sfida consiste nella necessità di migliorare le competenze dei lavoratori e di riqualificarli, in particolare per soddisfare le esigenze attuali e quelle in evoluzione del mercato del lavoro; che ciò può essere difficile per i lavoratori più anziani e in particolare per i lavoratori scarsamente qualificati, in quanto può essere difficile per loro migliorare le loro competenze e competere per nuovi posti di lavoro; che esiste anche una sfida di ordine geografico, dato che i posti di lavoro nell'economia a basse emissioni di carbonio possono essere creati anche in luoghi molto diversi da quelli dove si è verificata una perdita di posti di lavoro e che gli sforzi in materia di istruzione e formazione devono pertanto essere coniugati a una politica di transizione giusta; che i lavoratori e le comunità che si trovano in una posizione svantaggiata avranno bisogno di un'assistenza mirata per garantire che non vengano lasciati indietro;
- O. considerando che sono necessari maggiori investimenti nell'istruzione professionale, nel miglioramento delle competenze e nella riqualificazione professionale; che sono i datori di lavoro a conoscere meglio la forza lavoro, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno; che è importante far coincidere tali esigenze con le aspirazioni delle persone e rafforzare la crescita dell'Europa;
- P. considerando che disporre di una forza lavoro qualificata in linea con le esigenze del mercato del lavoro contribuisce alla crescita sostenibile, porta a una maggiore innovazione e migliora la competitività delle imprese;
- Q. considerando che è probabile che l'apprendimento o il miglioramento di determinate competenze fondamentali siano più pertinenti ai fini dell'occupabilità di una persona rispetto alle abilità e alle competenze altamente specifiche di determinate professioni o tecnologie; che le competenze alfabetiche e matematiche, nonché quelle relative al processo decisionale, al lavoro di squadra e alla comunicazione, sono cruciali in quanto incidono sulla capacità delle persone di lavorare bene in squadra, migliorando in tal modo la loro adattabilità e mobilità professionale;
- R. considerando che le transizioni verde e digitale, i cambiamenti tecnologici, le trasformazioni della catena di approvvigionamento e le mutevoli aspettative dei consumatori stanno generando una domanda di nuovi posti di lavoro e competenze in tutte le industrie e regioni e che offrono nuove opportunità per i lavoratori, i datori di lavoro e l'economia dell'UE; che tali fattori positivi sono controbilanciati dalle crescenti tensioni geoeconomiche e dall'elevata inflazione che comporta una crisi del costo della vita;
- S. considerando che la carenza di investimenti per l'azione per il clima è stata stimata dalla

Commissione in 520 miliardi di EUR all'anno fino al 2030³²; che saranno necessari ulteriori investimenti per attuare le politiche in materia di giustizia sociale e climatica; che è necessaria un'analisi più approfondita della portata di tale carenza di investimenti al fine di rafforzare l'economia dell'UE; che per sopperire a tale carenza sono necessari investimenti pubblici e privati; che occorre sviluppare la capacità amministrativa e tecnica dei diversi portatori di interessi; che gli Stati membri devono ancora far fronte a numerose sfide per gestire efficacemente i finanziamenti dell'UE a livello locale;

- T. considerando che i giovani sono la base per una prosperità economica e sociale sostenibile dell'Europa e costituiscono una priorità fondamentale per l'UE, come affermato nella strategia europea per la gioventù e nella garanzia per i giovani rafforzata, e pertanto necessitano di misure prioritarie per essere sostenuti, protetti, orientati e inclusi e meritano di beneficiare appieno delle nuove opportunità occupazionali create dalla transizione verde;
- U. considerando che il rafforzamento della democrazia sul luogo di lavoro ha conseguenze benefiche per i lavoratori, le imprese e l'intera economia ed è fondamentale per una transizione giusta ed efficace; che l'equità, l'inclusività e il successo della transizione verde dovrebbero essere stabiliti nella sua stessa definizione attraverso una partecipazione significativa, l'informazione e la consultazione di tutti i lavoratori, dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori in ogni regione d'Europa per quanto riguarda la governance delle transizioni imprenditoriali e settoriali, nonché la previsione e la gestione sociale del cambiamento a tutti i livelli; che il coinvolgimento delle parti sociali nella transizione verde del mercato del lavoro è fondamentale per prevedere i cambiamenti e fornire risposte politiche adeguate; che il dialogo sociale settoriale è stato indebolito in alcune regioni; che la partecipazione delle parti sociali e la copertura dei contratti collettivi dovrebbero essere promosse e rafforzate, in particolare nei settori nuovi ed emergenti;
- V. considerando che i cambiamenti demografici, come l'invecchiamento della popolazione, richiederanno l'adozione di strategie mirate per adattarsi a tali cambiamenti, ad esempio attraverso l'adeguamento dei luoghi di lavoro;
- W. considerando che il diritto di lavorare è sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- X. considerando che è essenziale integrare i risultati finanziari delle imprese e orientare le loro pratiche extra-finanziarie a favore di attività e investimenti più sostenibili;

Economia verde e opportunità occupazionali per il mercato del lavoro

- 1. sottolinea che una transizione verso economie e società sostenibili, rinnovabili e circolari offre l'occasione sia di creare un numero significativo di nuovi posti di lavoro sia di trasformare quelli esistenti in posti di lavoro verdi e sostenibili nella maggior parte dei settori; prende altresì atto delle possibili conseguenze ambientali, sociali ed economiche, in particolare in termini di aggravamento delle disuguaglianze esistenti, se la transizione non è prevista e gestita adeguatamente e non dispone di una dotazione

³² Comunicazione della Commissione dal titolo "Verso un'economia verde, digitale e resiliente: il modello di crescita europeo", (COM(2022)0083).

finanziaria significativa e se le politiche verdi non prevedono disposizioni in materia di giustizia climatica e sociale; pone l'accento sul fatto che un Green Deal incentrato sugli investimenti finalizzati a conseguire la transizione verso un'economia decarbonizzata e climaticamente neutra dovrebbe, nel contempo, sostenere le persone interessate dalla transizione e investire su di esse in modo da garantire che nessuno sia lasciato indietro; sottolinea l'importanza degli investimenti necessari e di procedure razionalizzate, nonché del coinvolgimento delle piccole e medie imprese (PMI);

2. ritiene che i fondi della politica di coesione dell'UE destinati alla coesione territoriale, economica e sociale siano fondamentali per sostenere la transizione verso la neutralità climatica, garantendo nel contempo opportunità di occupazione di alta qualità nelle regioni, nonché opportunità di qualificazione, riqualificazione e miglioramento delle competenze della forza lavoro, in modo che nessuno sia lasciato indietro;
3. accoglie con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030", che mira a razionalizzare e semplificare del 25 % gli obblighi di rendicontazione per ciascuno degli ambiti tematici verdi, digitali ed economici, nonché la presentazione, da parte della Commissione, di una proposta per conseguire tale obiettivo entro l'autunno 2023; invita la Commissione a dar prova con celerità di tale impegno, migliorando in tal modo la competitività di tutte le imprese dell'UE, incluse le PMI, e rafforzando le condizioni fondamentali per la giustizia sociale e la prosperità; ricorda che le PMI costituiscono la colonna vertebrale della nostra coesione sociale;
4. rileva che il potenziale in termini di creazione di posti di lavoro della transizione verde è legato anche al fatto che attività sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico, quali la produzione di energia rinnovabile, la ristrutturazione edilizia, la riparazione, il riutilizzo, i trasporti a emissioni zero e l'agricoltura biologica sono probabilmente a densità di manodopera più elevata rispetto alle attività che sostituiscono³³; sottolinea che, oltre a creare posti di lavoro, questi settori sono fondamentali anche per garantire che la transizione sia equa e vada a vantaggio di tutti; sottolinea che, sebbene il passaggio alla sostenibilità sia fondamentale, è essenziale che i posti di lavoro creati garantiscano il pieno rispetto dell'*acquis* europeo in materia sociale e di lavoro;
5. sottolinea l'importanza di una transizione giusta tesa a mantenere e creare posti di lavoro e occupazione di qualità in Europa; constata che la transizione verde presenta un notevole potenziale in termini di creazione di posti di lavoro di qualità a livello europeo, nazionale, regionale e locale, difficili da delocalizzare, e che ciò contribuirà a rafforzare la sovranità, la resilienza e la competitività europee; sottolinea che il modo migliore per creare posti di lavoro locali non delocalizzabili e per ridurre le emissioni di carbonio legate al trasporto di merci consiste nell'investire nella produzione di beni e servizi essenziali nell'Unione europea; sottolinea altresì che la transizione verde rappresenta l'opportunità per realizzare una politica industriale europea forte; aggiunge che l'importanza della resilienza e della sovranità è stata messa particolarmente in risalto dall'invasione e dalla guerra di aggressione in corso della Russia nei confronti

³³ Banca mondiale, *'Green' growth, 'green' jobs and labor markets* (Crescita "verde", posti di lavoro e mercati del lavoro "verdi") disponibile all'indirizzo: <https://blogs.worldbank.org/developmenttalk/green-growth-green-jobs-and-labor-markets>.

dell'Ucraina e dai suoi effetti sull'economia europea;

6. invita gli Stati membri a elaborare strategie regionali per prevenire la disoccupazione strutturale e il deterioramento della coesione sociale, garantire la protezione sociale e proporre misure ambiziose per sostenere la reindustrializzazione e prevenire la deindustrializzazione delle regioni europee attraverso progetti strategici di investimento e piani di sviluppo per le regioni vulnerabili, specie nelle zone rurali e remote; prende atto dell'impatto positivo che ciò potrebbe avere sulle regioni e sulle comunità interessate dalle transizioni demografiche e dalla contrazione della forza lavoro; sottolinea che le regioni dell'UE dovrebbero essere sostenute in modo da trattenere e attrarre le persone attraverso investimenti nelle infrastrutture locali e regionali nonché nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento degli adulti; ricorda, in tale contesto, l'importanza di una mobilitazione efficiente e mirata dei fondi dell'UE, in particolare i programmi di coesione, il FSE+, il Fondo per una transizione giusta e il dispositivo per la ripresa e la resilienza;
7. sottolinea che saranno creati 1,4 milioni di posti di lavoro supplementari scarsamente e mediamente qualificati, nonché 450 000 posti di lavoro altamente qualificati, a seguito di maggiori investimenti nella ristrutturazione degli edifici e nella riduzione del consumo energetico di combustibili fossili per il riscaldamento;
8. osserva che un'ampia percentuale di lavoratori del settore agricolo si trova tuttora ad affrontare condizioni lavorative e abitative difficili, in particolare i lavoratori stagionali e migranti; sottolinea la necessità di garantire che la transizione verde diventi per i lavoratori del settore agroalimentare in Europa un'opportunità per rendere il settore più verde, nonché per affrontare nel contempo la discriminazione sul lavoro e promuovere la parità di genere e la democrazia sul luogo di lavoro; osserva che, secondo le stime, l'agricoltura sostenibile creerà il 20 % di posti di lavoro in più rispetto ad oggi, dal momento che le pratiche agricole sostenibili come il diserbo meccanico richiedono manodopera aggiuntiva;
9. sottolinea che la creazione di posti di lavoro dignitosi, necessari per attuare una transizione giusta, potrebbe avvenire attraverso l'attuazione di iniziative di occupazione diretta orientate alla domanda, già sperimentate in diversi Stati membri a livello locale e regionale³⁴; ricorda che tali iniziative, che attuano il diritto al lavoro, affrontano spesso contemporaneamente la disoccupazione e i cambiamenti climatici e offrono quindi il duplice vantaggio di creare occupazione e di dotare le persone delle competenze necessarie per riorientare l'economia dell'UE verso un modello più verde e sostenibile; apprezza, a tale riguardo, il sostegno offerto dalla Commissione a tali esperimenti nel quadro dell'iniziativa per l'innovazione sociale FSE+, al fine di comprendere meglio il loro funzionamento e la loro efficienza, condividere le migliori pratiche tra gli Stati membri e diffondere e stimolare l'emergere di nuove iniziative in tutta l'UE; invita la Commissione a studiare la fattibilità di un'iniziativa europea di questo tipo, quale elemento portante di una politica efficace e realmente trasformativa in materia di clima e occupazione che affronti le sfide ambientali e sociali e l'urgenza di combattere i cambiamenti climatici e adattare le nostre città e i nostri paesi e sostenere una

³⁴ "Territoires zéro chômeur de longue durée" in Francia e Belgio, "Territori a disoccupazione zero" in Italia, "Job Guarantee" in Austria, "Basisbaan" nei Paesi Bassi. "Solidarity Basic Income" in Germania.

transizione verde e giusta per tutti;

10. accoglie con favore il costante lavoro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici e dell'OIL a livello internazionale per l'ecologizzazione dei posti di lavoro e delle competenze; invita la Commissione a elaborare, in collaborazione con le parti sociali, orientamenti concettuali che stabiliscano una definizione comune a livello dell'UE di posto di lavoro verde di qualità, in funzione, tra l'altro, del suo potenziale di ecologizzazione dell'economia e miglioramento dell'efficienza energetica, del suo contributo all'inclusione sociale e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, compresi la riqualificazione e il miglioramento del livello di competenze, alla salute e al benessere delle persone nonché a condizioni di lavoro dignitose; sottolinea che la creazione di posti di lavoro nel quadro della transizione verde richiede la raccolta di informazioni e dati per la messa a punto di politiche che affrontino adeguatamente lo sviluppo settoriale durante tutta la transizione, al fine di garantire la creazione di posti di lavoro di qualità accompagnata dai necessari livelli di competenze; sottolinea, a tale proposito, la necessità che la Commissione e gli Stati membri stabiliscano indicatori comuni per migliorare la portata e la pertinenza della raccolta di dati a livello dell'Unione e nazionale, disaggregati per settore, sugli sviluppi nell'economia verde, al fine di garantire risultati politici informati;
11. sottolinea la necessità di aiutare le imprese, in particolare le PMI, ad affrontare la carenza di competenze nell'UE e a promuovere una mentalità di riqualificazione e miglioramento delle competenze, aiutando le persone a ottenere le competenze giuste per posti di lavoro di qualità;
12. invita gli Stati membri ad adottare misure mirate per formalizzare i posti di lavoro informali e non conformi alle norme nei settori legati all'ambiente, come la gestione dei rifiuti e il riciclaggio, al fine di trasformarli in posti di lavoro dignitosi;
13. sottolinea gli oneri normativi per i datori di lavoro dell'UE e la loro possibile incidenza negativa sulla competitività, sulla crescita e sulla creazione di posti di lavoro di qualità nel contesto delle transizioni verde e digitale; continua a sostenere il principio "one in, one out" e invita la Commissione a elaborare un programma "Legiferare meglio" più ambizioso, che dovrebbe portare a una riduzione degli oneri normativi per i datori di lavoro dell'UE;

Lavoro dignitoso per una transizione giusta

14. sottolinea che la transizione deve andare a beneficio sia dei lavoratori esistenti, che subiscono cambiamenti significativi nelle loro mansioni lavorative, sia di quelli espulsi dal lavoro che vanno a occupare nuovi posti di lavoro, garantendo condizioni di lavoro dignitose per tutti; sottolinea che la transizione verde del mercato del lavoro dovrebbe andare di pari passo con una convergenza sociale verso l'alto che garantisca condizioni di lavoro migliori, un'occupazione più stabile e percorsi professionali attraenti e posti di lavoro di qualità, anche attraverso il rafforzamento della contrattazione collettiva, salari dignitosi e una buona salute fisica e mentale, senza tralasciare la salute e la sicurezza sul lavoro; ricorda, in tale contesto, l'importanza dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, della riduzione dell'orario di lavoro e del diritto alla disconnessione; pone l'accento sulla necessità di rafforzare i servizi pubblici per l'impiego al fine di sostenere

e agevolare le persone che cambiano lavoro, anche attraverso, tra l'altro, l'assistenza personalizzata nella ricerca di un lavoro, corsi di apprendimento incentrati sulle competenze verdi nonché l'attuazione di programmi di occupazione mirati per sostenere i beneficiari attraverso la formazione sul posto di lavoro, in particolare per le persone appartenenti a gruppi svantaggiati; sottolinea che, affinché l'UE consegua i propri obiettivi in materia di Green Deal europeo e nel quadro del pilastro europeo dei diritti sociali, è necessaria una comprensione globale della sostenibilità, dei posti di lavoro sostenibili e della transizione giusta;

15. chiede nuovamente che i progetti e i beneficiari dei finanziamenti dell'UE, compresi gli aiuti di Stato, garantiscano la coerenza con gli obiettivi di politica pubblica, in particolare con i requisiti sociali e ambientali, e rispettino tutti gli obblighi giuridici; invita gli Stati membri a garantire che il sostegno finanziario pubblico alle imprese sia subordinato all'obbligo di utilizzare i finanziamenti a favore dei lavoratori e che le aziende destinatarie non versino premi ai dirigenti, paghino dividendi o offrano programmi di riacquisto di azioni fintanto che ricevono i finanziamenti; evidenzia che le autorità pubbliche dovrebbero dare l'esempio e stabilire criteri sociali rigorosi negli appalti pubblici; chiede alla Commissione di valutare la possibilità che la direttiva sugli appalti pubblici sia rivista per rafforzare ulteriormente la clausola sociale e garantire che le imprese beneficiarie e i subappaltatori sostengano la contrattazione collettiva, rispettino i diritti dei lavoratori, promuovano posti di lavoro e apprendistati di alta qualità, retribuzioni dignitose e paritarie, nonché la formazione; si rammarica che nell'ambito dell'attuale quadro normativo, sebbene le amministrazioni aggiudicatrici abbiano la possibilità di valutare i criteri sociali negli appalti pubblici, nel 2019 la metà dei contratti aggiudicati si basava esclusivamente sul criterio del prezzo più basso³⁵; invita la Commissione ad applicare la clausola sociale contenuta nell'attuale direttiva sugli appalti pubblici, in attesa che quest'ultima sia rivista, per garantire che le imprese beneficiarie rispettino tutti gli obblighi applicabili in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dal diritto dell'Unione, dal diritto nazionale o dai contratti collettivi, o dalle disposizioni internazionali applicabili in materia di diritto ambientale, sociale o del lavoro, compreso il rispetto della libertà di associazione e del diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva;
16. prende atto della più recente adozione da parte della Commissione di una modifica mirata del regolamento generale di esenzione per categoria³⁶ e del suo potenziale nell'agevolare, semplificare e accelerare ulteriormente il sostegno alla transizione verde dell'UE, tutelando nel contempo la parità di condizioni nel mercato unico;
17. invita la Commissione a salvaguardare il diritto alla salute e a un ambiente sano a livello dell'UE, trattandosi di un diritto essenziale per garantire l'esercizio della maggior parte degli altri diritti fondamentali, quali il diritto all'alimentazione, a un alloggio e al lavoro,

³⁵ UNI Europa, *Put your money where your mouth is: Why and how the EU needs to change its public spending policies to promote a social Europe* (Parlare con i fatti: perché e come l'UE deve cambiare le politiche di spesa pubblica per promuovere un'Europa sociale), UNI Europa Snapshot Report, 2021, disponibile all'indirizzo: <https://www.uni-europa.org/wp-content/uploads/sites/3/2021/11/Public-procurement-December-2021-snapshot-report.pdf>.

³⁶ Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (GU L 187 del 26.6.2014, pag. 1).

e al fine di realizzare una transizione inclusiva; ricorda che il quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 sottolinea la necessità di modernizzare le norme dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL) nel contesto delle transizioni verde e digitale, tenendo conto dei rischi specifici dei nuovi settori, e di affrontare la vulnerabilità e l'esposizione inique ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, quali l'aumento della temperatura ambiente, l'inquinamento atmosferico e le condizioni meteorologiche estreme; osserva che diversi settori interessati dai cambiamenti climatici andranno incontro a condizioni di lavoro sempre più difficili, soprattutto per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, in particolare per quanti lavorano all'aperto e sono particolarmente vulnerabili alle ondate di calore, come nel caso specifico dei lavoratori nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'assistenza, dei lavoratori dei servizi pubblici, stagionali e migranti; chiede l'attuazione di misure specifiche che tengano conto degli effetti dei cambiamenti climatici sulle condizioni di lavoro, come l'adeguamento dell'orario di lavoro;

18. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che gli aspetti in materia di SSL dei settori emergenti e dell'occupazione in evoluzione siano affrontati nei rispettivi quadri legislativi europei e nazionali in materia di SSL in consultazione con le parti sociali; accoglie in tale contesto con favore l'intenzione annunciata dalla Commissione nel quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027³⁷ di rivedere la direttiva per i luoghi di lavoro 89/654/CEE³⁸ e invita la Commissione a proporre, previa consultazione delle parti sociali, un quadro dell'UE sulle temperature massime di lavoro, che preveda l'interruzione del lavoro, la riduzione e la riorganizzazione dell'orario di lavoro e pause più lunghe al di sopra di determinate temperature, l'obbligo di predisporre sistemi di ventilazione efficaci per il lavoro in ambienti chiusi, l'obbligo di dispositivi di protezione e il risarcimento delle ore di lavoro perse a causa di eventi meteorologici estremi, con il sostegno dei sistemi nazionali di sicurezza sociale; invita gli Stati membri a ratificare e attuare le convenzioni fondamentali dell'OIL, in particolare le convenzioni n. 155 sulla salute e la sicurezza dei lavoratori del 1981, n. 187 sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro del 2006, e n. 184 sulla sicurezza e salute in agricoltura, del 2001;
19. pone l'accento sull'importanza di coinvolgere i giovani nella pianificazione della transizione, compresi quelli che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo; invita gli Stati membri ad agevolare l'accesso dei giovani a tirocini e ad apprendistati retribuiti, di qualità e inclusivi; ribadisce che il Parlamento europeo ha condannato più volte la pratica dei tirocini non retribuiti come una forma di sfruttamento dei giovani lavoratori e una violazione dei loro diritti e ha chiesto una direttiva per garantire ai tirocinanti una retribuzione equa al fine di evitare pratiche di sfruttamento³⁹; sottolinea l'importanza di prestare particolare attenzione anche ai lavoratori esperti e più anziani nelle politiche di riqualificazione e miglioramento delle

³⁷ Comunicazione della Commissione, del 28 giugno 2021, dal titolo "Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 – Sicurezza e salute sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione" (COM(2021)0323).

³⁸ Direttiva 89/654/CEE del Consiglio, del 30 novembre 1989, relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per i luoghi di lavoro (prima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE) (GU L 393 del 30.12.1989, pag. 1).

³⁹ Risoluzione del Parlamento europeo del 14 giugno 2023 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti tirocini di qualità nell'Unione (Testi approvati, P9_TA(2023) 0239).

competenze, dal momento che tali lavoratori si trovano ad affrontare sfide specifiche con cambiamenti tardivi nella loro carriera lavorativa; sottolinea l'importanza di includere le persone con disabilità, sfruttando le loro competenze e conoscenze, nonché di garantire che siano rappresentate a tutti i livelli della politica per una transizione giusta e dell'elaborazione, pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi in tutti i settori politici;

20. sottolinea che la parità di genere dovrebbe essere parte integrante delle strategie per un'economia verde e delle relative misure politiche e legislative per rafforzare l'equità delle nostre società; ritiene essenziale garantire la parità di trattamento e di accesso alle opportunità economiche per le donne con un approccio intersezionale che presti attenzione ai soggetti più vulnerabili, come le donne con disabilità, le madri sole, le donne appartenenti a minoranze e le donne migranti; sottolinea che la maggior parte dei lavoratori nei settori dell'energia, della mobilità e dell'agricoltura è rappresentata da uomini⁴⁰, il che significa che una transizione che si concentra unicamente sui settori più inquinanti in regioni specifiche senza politiche in materia di parità di genere avvantaggerebbe soprattutto i lavoratori uomini e potrebbe rafforzare la segregazione e le disuguaglianze di genere esistenti; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per garantire che le disuguaglianze di genere preesistenti non siano replicate nell'economia verde emergente e a consentire alle donne di partecipare alla transizione e di beneficiarne, anche aumentando la partecipazione delle donne nei settori a prevalenza maschile, nonché a incoraggiare gli uomini a entrare nei settori con una forza lavoro prevalentemente femminile, come l'assistenza;

Capacità e competenze per una transizione giusta che anticipi il cambiamento e sia pronta per il futuro

21. pone l'accento sulla necessità di investire in misura significativa nelle persone e di offrire istruzione e formazione sovvenzionate inclusive e di qualità in settori legati alla domanda di competenze rilevate nei mercati del lavoro e nei settori orientati al futuro secondo le esigenze locali e regionali; sottolinea inoltre la necessità di affrontare gli squilibri tra domanda e offerta di competenze e le carenze del mercato del lavoro e di garantire che il mercato del lavoro sia pronto per la transizione verde, che i lavoratori possano beneficiare delle opportunità di nuova occupazione o di avanzamento di carriera e che i programmi di formazione e istruzione siano in linea con le esigenze del pianeta, dell'economia e della società del futuro; ricorda che la formazione e le competenze sono fondamentali in una transizione giusta e sono un elemento integrante di posti di lavoro di alta qualità e ben retribuiti che assicurano un tenore di vita dignitoso; aggiunge che maggiori competenze, comprese le competenze tecniche e trasversali, conoscenze e qualifiche, siano esse acquisite in contesti formali, non formali o informali, aprono nuove opportunità e consentono alle persone di partecipare pienamente al mercato del lavoro, alla società e alla democrazia, di cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e di trarne vantaggio e di esercitare i propri diritti;
22. accoglie con favore l'Anno europeo delle competenze e le opportunità che offre per

⁴⁰ Culot, M. and Wiese, K., *Reimagining work for a just transition* (Ripensare il lavoro per una transizione giusta), Ufficio europeo per l'ambiente, Bruxelles, 2022, disponibile all'indirizzo: <https://eeb.org/library/reimagining-work-for-a-just-transition/>.

promuovere la riqualificazione e il miglioramento delle competenze, in particolare nell'ottica di cogliere le opportunità della transizione verde; plaude al fatto che la proposta della Commissione di una legge sull'industria a zero emissioni nette sia volta a migliorare le competenze per la creazione di posti di lavoro di qualità, attraverso le accademie europee per l'industria a zero emissioni nette e il riconoscimento delle qualifiche professionali; ricorda che la creazione di posti di lavoro di buona qualità e l'attuazione di strategie di permanenza del personale nel posto di lavoro sono il modo migliore per attrarre una forza lavoro qualificata e incoraggiare i datori di lavoro a investire nei propri lavoratori; sottolinea che le difficoltà di assunzione e la carenza di manodopera sono particolarmente diffuse nei settori caratterizzati da condizioni di lavoro difficili e da una scarsa qualità del lavoro⁴¹; ricorda che, oltre alla formazione e alle competenze che sono fondamentali in una transizione giusta, anche la creazione di posti di lavoro di alta qualità e ben retribuiti che migliorano la qualità della vita è essenziale;

23. ricorda che il pilastro europeo dei diritti sociali prevede che almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ogni anno alla formazione; evidenzia che la media dell'UE è solo del 45,5 %, e che le persone che necessitano maggiormente di formazione sono quelle che ricevono meno opportunità dai loro datori di lavoro⁴²; chiede l'introduzione di un diritto giuridico esercitabile e individuale all'istruzione, alla formazione professionale e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita intrapresi durante l'orario di lavoro e senza alcun costo per il lavoratore, che dovrebbe riflettersi nelle pertinenti politiche dell'UE e nazionali e nei contratti collettivi, nonché nelle strategie di mitigazione e adattamento delle imprese; invita gli Stati membri ad avviare un dialogo con le parti sociali sulle modalità per consentire ai dipendenti di godere di congedi per motivi di formazione retribuiti, tenendo debitamente conto delle specificità delle PMI e delle microimprese;
24. invita gli Stati membri a istituire conti individuali di apprendimento e un quadro di accompagnamento favorevole, in linea con la raccomandazione del Consiglio⁴³, in modo da potenziare la formazione degli adulti e lo sviluppo professionale; sottolinea il potenziale di tali conti nel contesto della transizione verde, in cui il finanziamento, il riconoscimento e la portabilità dei diritti di formazione potrebbero aumentarne la diffusione e contribuire al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione delle persone in termini di abilità e competenze verdi;
25. sottolinea che gli istituti di istruzione e formazione devono migliorare la pertinenza della loro formazione in linea con le esigenze competitive del mercato del lavoro e preparare discenti, formatori e insegnanti con le conoscenze e le competenze pertinenti per essere agenti attivi del cambiamento in una transizione giusta verso economie sostenibili dal punto di vista ambientale e una società per tutti;

⁴¹ Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, *Measures to tackle labour shortages: lessons for future policy* (Misure per sopperire alla carenza di manodopera: le lezioni per le politiche future), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2023, disponibile all'indirizzo: <https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2023/measures-to-tackle-labour-shortages-lessons-for-future-policy>.

⁴² Indagine telefonica europea sulle condizioni di lavoro 2021.

⁴³ Raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, sui conti individuali di apprendimento (GU C 243 del 27.6.2022, pag. 26).

26. sottolinea che l'IFP può diventare un importante motore della transizione verso un'economia verde e che è importante aumentare la sua attrattiva;
27. insiste sul ruolo decisivo delle parti sociali attraverso il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la collaborazione con i responsabili politici nella definizione e nel contributo a politiche in materia di competenze specifiche a livello nazionale, settoriale e di impresa per l'elaborazione di strategie occupazionali e di formazione di qualità; ricorda che le parti sociali dovrebbero essere consultate nelle discussioni tripartite sulle politiche in materia di riqualificazione, miglioramento del livello delle competenze, istruzione e formazione professionale e apprendimento permanente; incoraggia le parti sociali ad affrontare la questione della riqualificazione e del miglioramento del livello delle competenze, con particolare riferimento alle competenze verdi, attraverso il dialogo sociale sulle politiche di formazione; invita gli Stati membri a riconoscere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita come diritto individuale dei lavoratori, in linea con il diritto e la pratica nazionale, compresi i contratti collettivi; chiede che tali disposizioni in materia di apprendimento facilitino l'acquisizione e il rafforzamento di competenze trasversali, oltre le competenze verdi e settoriali, al fine di facilitare l'adattamento e il trasferimento di abilità e/o competenze da un'industria all'altra, consentendo ai discenti di essere mobili e adattabili alla situazione in continua evoluzione sul mercato del lavoro e non solo; sottolinea l'importanza delle competenze fondamentali e cognitive e della preparazione degli strumenti necessari per incoraggiare i cittadini a considerare anche il loro sviluppo e la loro crescita personali grazie a tali competenze, come il pensiero creativo, la resilienza, la flessibilità e l'agilità, la motivazione e l'autoconsapevolezza e la curiosità e l'apprendimento permanente, riconoscendo l'importanza della capacità dei lavoratori di adattarsi a luoghi di lavoro perturbati, dell'efficacia personale e del lavoro di squadra; invita gli Stati membri a garantire un contesto favorevole al dialogo sociale bipartito e tripartito a tutti i livelli e a coinvolgere le parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche occupazionali e sociali relative all'economia verde in modo sistematico, significativo e tempestivo, in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa al rafforzamento del dialogo sociale⁴⁴;
28. invita gli Stati membri a integrare lo sviluppo sostenibile, le capacità ambientali e le competenze trasversali nei sistemi di formazione e istruzione, a partire dalle scuole elementari, attraverso programmi scolastici aggiornati, nel sostegno offerto dai servizi per l'impiego e nelle politiche attive del mercato del lavoro; chiede una rapida attuazione della raccomandazione del Consiglio relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale⁴⁵; sottolinea l'importanza dell'orientamento professionale di qualità che familiarizzi e orienti le persone verso la formazione per posti di lavoro verdi e opportunità di carriera pertinenti; evidenzia il ruolo fondamentale di insegnanti e formatori nel promuovere le giuste abilità e competenze sia per le generazioni più giovani che per quelle più anziane, nonché un'adeguata riqualificazione e il miglioramento delle competenze per le persone interessate dalla transizione verde; evidenzia la necessità di educatori e formatori qualificati in modo da diffondere adeguatamente tali programmi scolastici; incoraggia, a tale proposito, gli Stati membri a

⁴⁴ Raccomandazione del Consiglio, del 12 giugno 2023, sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea.

⁴⁵ Raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale.

garantire un sostegno adeguato e uno sviluppo e una formazione professionali tempestivi per gli educatori e i formatori; ricorda l'importanza della collaborazione tra gli istituti di istruzione e formazione, le imprese e le parti sociali per definire le capacità, le competenze e i risultati che possono andare a beneficio dello sviluppo professionale dei lavoratori e, nel contempo, rispondere alle esigenze del mercato del lavoro;

29. sottolinea la necessità di investire nella riqualificazione, nel miglioramento delle competenze e nella riconversione professionale in programmi formali e informali per creare competenze per posti di lavoro verdi solidi e socialmente inclusivi; invita, a tale proposito, gli Stati membri a sviluppare strategie globali di apprendimento a livello nazionale e locale per aiutare i lavoratori ad acquisire le competenze richieste;
30. sottolinea l'importanza di informazioni aggiornate sul mercato del lavoro e sulle competenze a livello occupazionale, settoriale e regionale per contribuire all'individuazione e alla previsione delle relative esigenze in termini di competenze professionali e trasversali per la transizione verde; apprezza l'impegno della Commissione a definire una tassonomia delle competenze per la transizione verde nell'ambito dell'agenda per le competenze per l'Europa e chiede che sia realizzata quanto prima;
31. sottolinea che la formazione dovrebbe essere di qualità elevata, valutata dai lavoratori, concepita in consultazione con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori, e portare a qualifiche convalidate mediante sistemi di riconoscimento e certificazione trasparenti e chiari che ne consentano la comparabilità fra gli Stati membri; invita l'Unione e gli Stati membri a promuovere e proseguire l'attuazione di strumenti e meccanismi per una maggiore trasferibilità delle qualifiche, comprese quelle rilasciate al di fuori dell'Unione, e per la convalida e il riconoscimento formale dell'apprendimento non formale e informale, come l'assistenza a lungo termine o il volontariato; chiede altresì che le qualifiche e le competenze certificate siano adeguatamente remunerate; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un ecosistema europeo per le microcredenziali in linea con la raccomandazione del Consiglio⁴⁶ e a garantirne la portabilità in tutta Europa, prestando una particolare attenzione alle abilità e alle competenze relative all'economia verde e circolare; ritiene che le microcredenziali possano essere solo complementari alle qualifiche complete e che debbano essere di qualità garantita, accreditate e basate su modalità di erogazione, procedura di valutazione e durata standardizzate;
32. sottolinea l'importanza di sfruttare le sessioni in aula in presenza e i corsi o i moduli di formazione brevi, senza sottovalutare il potenziale dell'apprendimento online;

Coerenza delle politiche pubbliche per realizzare appieno il potenziale occupazionale della transizione verde

33. sottolinea che l'attuazione della legislazione ambientale è fondamentale ai fini della piena realizzazione del potenziale insito nell'economia verde e, pertanto, della creazione di posti di lavoro; sottolinea che la legislazione ambientale, sociale e del lavoro va

⁴⁶ Raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità (GU C 243 del 27.6.2022.).

affrontata con un approccio organico per assicurare una transizione giusta;

34. invita la Commissione a includere valutazioni d'impatto diligenti e complete in tutta la legislazione proposta, valutando l'impatto socioeconomico e tenendo debitamente conto dell'occupazione, delle abilità, delle competenze e delle condizioni di lavoro in diversi paesi, regioni, settori e imprese, in modo da fornire le conoscenze necessarie per sviluppare politiche e misure sociali adeguate nonché percorsi territoriali e settoriali per una transizione giusta che siano adattati alle realtà regionali; invita la Commissione e gli Stati membri a mappare sistematicamente, a livello regionale e con un livello sufficiente di granularità, gli sviluppi nel mercato del lavoro connessi alla transizione verde, quali i posti di lavoro di qualità e il tasso di copertura della contrattazione collettiva, le competenze esistenti, le tendenze demografiche e il fabbisogno di competenze, al livello NUTS3, in modo da agevolare la transizione da un lavoro all'altro; sottolinea che tale analisi non è intesa a ridurre l'ambizione di qualsiasi normativa in materia di clima, ma a rendere possibile l'individuazione delle esigenze in termini di profili professionali e delle competenze e qualifiche necessarie, sulla base delle quali è possibile elaborare piani di formazione, miglioramento delle competenze e riqualificazione, nonché eventuali misure supplementari in materia di salute e sicurezza sul lavoro; invita la Commissione a tenere conto dei risultati di tale analisi nei suoi percorsi di transizione settoriale;
35. invita la Commissione a garantire che gli Stati membri, di concerto con le parti sociali, individuino le sfide e le opportunità sociali previste dalla transizione verso l'azzeramento netto, come pure le misure e le risorse dettagliate che saranno necessarie per gestirle nel prossimo aggiornamento dei piani nazionali per l'energia e il clima; invita la Commissione, in consultazione con le parti sociali e sulla base di una valutazione d'impatto, a considerare la revisione del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia⁴⁷ al fine di includere sistematicamente gli obiettivi e le misure di una transizione giusta nei piani nazionali per l'energia e il clima;
36. sottolinea l'importanza di coinvolgere e associare strettamente al cambiamento gli enti locali e regionali, le parti sociali e la società civile, dato che affrontare la questione della transizione giusta richiede azioni a tutti i livelli – europeo, nazionale e locale – con un coordinamento efficace delle politiche; chiede, a tale proposito, l'istituzione di un osservatorio europeo per la transizione giusta, al fine di offrire alle parti sociali settoriali e agli enti locali e regionali uno spazio di riflessione e di scambio di conoscenze per gestire il cambiamento, prevenire possibili conflitti e formulare conclusioni e raccomandazioni per il processo decisionale, nonché di monitorare l'attuazione di tutte le politiche e misure connesse al Green Deal europeo in materia di occupazione, posti di lavoro di qualità e condizioni di lavoro;
37. ribadisce gli inviti ripetuti⁴⁸ alla Commissione affinché, a seguito della valutazione

⁴⁷ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 1).

⁴⁸ Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2023 recante raccomandazioni alla Commissione sulla revisione della direttiva sui comitati aziendali europei (GU C 267 del 28.7.2023, pag. 2); Risoluzione del

d'impatto prevista e in consultazione con le parti sociali, introduca una nuova direttiva quadro per l'anticipazione e la gestione della transizione che garantisca un'informazione e una consultazione tempestive ed efficaci dei lavoratori e dei sindacati in merito ai piani e alle strategie aziendali che hanno un impatto sui luoghi di lavoro nel contesto di una transizione giusta, al fine di preservare i posti di lavoro e le condizioni di lavoro ed evitare gli esuberanti; sottolinea che la direttiva 2002/14/CE⁴⁹ relativa all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nell'Unione deve essere aggiornata di conseguenza, al fine di includere i diritti di informazione e consultazione nei piani per la transizione attuati dalle imprese in tutte le loro operazioni; accoglie con favore l'annuncio della Commissione riguardante la revisione della direttiva 2009/38/CE⁵⁰ per rafforzare il ruolo dei comitati aziendali europei in caso di grandi cambiamenti aziendali; sottolinea l'importanza degli Stati membri nel promuovere il dialogo sociale settoriale e la contrattazione collettiva, in particolare nelle nuove industrie verdi emergenti, nonché nell'assicurare il coinvolgimento delle piccole e medie imprese, comprese le imprese dell'economia sociale; pone in evidenza che la direttiva sui salari minimi⁵¹ rappresenta una grande occasione per rafforzare la contrattazione collettiva riguardo alla determinazione dei salari e la presenza delle parti sociali nei settori emergenti;

38. chiede l'adozione di piani per una transizione giusta negoziati dalle parti sociali a livello settoriale e di imprese, in particolare quelle più colpite dalla transizione verde, tenendo debitamente conto della situazione delle PMI e delle microimprese; sottolinea che tale processo mira a proteggere allo stesso tempo gli interessi delle imprese in termini di competitività e sostenibilità e quelli dei lavoratori in relazione alle condizioni sociali, occupazionali, di salute e di lavoro; pone in risalto la necessità di coinvolgere i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori in tutte le fasi del processo di transizione; sottolinea che tali piani dovrebbero garantire che le attività e le catene del valore delle imprese riflettano gli obiettivi del Green Deal e dovrebbero altresì specificare le misure sociali di accompagnamento volte a promuovere l'occupazione e i posti di lavoro di qualità, anche affrontando la questione dei posti di lavoro strategici e della pianificazione delle competenze, nonché delle relative politiche di formazione;
39. sottolinea la necessità che il riesame della governance economica garantisca che gli Stati membri dispongano di sufficiente flessibilità per assicurare investimenti e riforme verdi e sociali nella misura necessaria, garantendo nel contempo una spesa pubblica efficace, sostenibile ed efficiente per realizzare una transizione giusta verso un'economia climaticamente neutra; insiste sulla necessità di integrare le politiche e gli

Parlamento europeo del 16 dicembre 2021 sulla democrazia sul luogo di lavoro: quadro europeo per i diritti di partecipazione dei lavoratori e revisione della direttiva sui comitati aziendali europei (GU C 251 del 30.6. 2022, pag. 104); Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2013 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'informazione e la consultazione dei lavoratori, l'anticipazione e la gestione delle ristrutturazioni (GU C 440 del 30.12.2015, pag. 23).

⁴⁹ Direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori – Dichiarazione congiunta del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione sulla rappresentanza dei lavoratori (GU L 80 del 23.3.2002, pag. 29).

⁵⁰ Direttiva 2009/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (GU L 122 del 16.5.2009, pag. 28).

⁵¹ Direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea (GU L 275 del 25.10.2022, pag. 33).

obiettivi sociali e ambientali al pari di quelli economici nell'architettura di governance economica; pone l'accento sulla necessità di allineare il quadro di governance economica ai principi sanciti dal pilastro europeo dei diritti sociali; sottolinea che gli investimenti verdi e sociali sono necessari nei servizi pubblici e che la governance economica dell'Unione dovrebbe tenere conto della necessità di risorse e personale nei settori dell'istruzione, dei servizi pubblici per l'impiego e di altre amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali che sono attori chiave in una transizione verde giusta e sociale; invita la Commissione a formulare raccomandazioni specifiche per paese che contribuiscano alla creazione di posti di lavoro, all'aumento dell'occupazione e a una minore impronta ecologica, compresa la graduale eliminazione delle sovvenzioni controproducenti che competono con gli investimenti verdi e sociali, nonché a valutare gli effetti distributivi delle politiche climatiche fra i diversi gruppi di reddito, in modo da individuare le misure strategiche necessarie per far fronte a tali effetti; chiede che un quadro di convergenza sociale si rifletta automaticamente nelle raccomandazioni specifiche per paese;

40. chiede di riequilibrare il sistema fiscale per favorire l'occupazione tassando nel contempo altre fonti di reddito, comprese quelle associate ad attività altamente inquinanti, al fine di garantire una solida protezione sociale, incentivare la creazione di posti di lavoro, ridurre le disuguaglianze e garantire un capitale sufficiente per gli investimenti; ricorda che i lavoratori e le famiglie vulnerabili e di classe media non dovrebbero sostenere ingiustamente i costi della transizione;
41. sottolinea l'importanza di regimi nazionali di sicurezza sociale e di reti di sicurezza solidi per integrare le misure per la creazione di posti di lavoro e garantire che nessuno sia lasciato indietro, tra cui un adeguato sostegno al reddito minimo, senza discriminazioni basate sull'età, indennità di disoccupazione e protezione salariale minima adeguate e altre misure volte a sostenere sufficientemente i lavoratori nei settori colpiti dalla transizione, unitamente a misure per la creazione di posti di lavoro, misure attive di integrazione nei mercati del lavoro, sforzi di riqualificazione e miglioramento delle competenze; evidenzia che la protezione sociale deve essere adeguata, accessibile e garantire una copertura formale ed efficace; sottolinea l'importanza dei sistemi di protezione sociale anche per i lavoratori autonomi; deplora che finora l'attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi⁵² sia stata eterogenea, e invita tutti gli Stati membri a colmare le lacune esistenti nell'accesso alla protezione sociale, in particolare in vista della transizione verde; chiede alla Commissione di rafforzare lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) per sostenere i regimi di riduzione dell'orario di lavoro, il reddito dei lavoratori e i lavoratori che sarebbero temporaneamente in esubero nel contesto della transizione verde, tenendo anche conto del risultato della relazione di valutazione finale⁵³ e considerando che SURE ha salvato 40 milioni di posti di lavoro⁵⁴; sottolinea che una

⁵² Raccomandazione del Consiglio, dell'8 novembre 2019, sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi (GU C 387 del 15.11.2019, pag. 1).

⁵³ Relazione della Commissione del 2 giugno 2023 dal titolo "Relazione sullo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) a seguito della pandemia di COVID-19 a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio – SURE dopo la cessazione delle attività: ultima relazione semestrale" (COM(2023)0291).

⁵⁴ Discorso sullo stato dell'Unione 2023, disponibile all'indirizzo: <https://neighbourhood->

direttiva dell'UE su un reddito minimo adeguato potrebbe contribuire all'obiettivo di ridurre la povertà di almeno la metà in tutti gli Stati membri entro il 2030 e di garantire l'integrazione delle persone assenti dal mercato del lavoro, rispettando nel contempo le specificità dei sistemi nazionali di protezione sociale, il principio di sussidiarietà e le competenze degli Stati membri;

42. invita la Commissione e gli Stati membri a gettare le basi per lo sviluppo di regimi verdi di protezione sociale a livello nazionale con il sostegno finanziario dell'UE, in modo da rafforzare la resilienza sociale all'impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale contrastando gli effetti collaterali delle politiche verdi sui posti di lavoro e sulle condizioni di vita; segnala che tali regimi dovrebbero includere i seguenti aspetti: a) copertura sociosanitaria per le persone colpite da eventi associati ai cambiamenti climatici; b) protezione contro la disoccupazione, integrata da politiche attive del lavoro per i lavoratori che perdono ore di lavoro o il proprio posto di lavoro a causa di condizioni climatiche estreme o eventi correlati o che vengono licenziati a seguito della chiusura di industrie ad alta intensità di carbonio; c) programmi di lavori pubblici che offrano sostegno in denaro o in natura e contribuiscano a riabilitare le attività e le infrastrutture migliorando nel contempo le competenze e l'occupabilità dei lavoratori; d) prestazioni di assistenza sociale per le persone colpite da shock climatici, a sostegno del loro reddito e della loro sicurezza alimentare; ed e) regimi di garanzia dell'occupazione che creino nuove opportunità per le comunità che non riescono più a mantenersi con le loro precedenti attività a causa di misure di tutela ambientale;
43. osserva che tali aiuti richiedono una spesa considerevole per i sistemi pubblici di sicurezza sociale e che i governi dovranno investire massicciamente; sottolinea che la questione degli aiuti ai lavoratori colpiti dovrà essere regolarmente monitorata nel contesto delle relazioni nazionali e delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo e degli esercizi di attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi;
44. rileva con preoccupazione che finora la garanzia per i giovani non ha raggiunto pienamente i suoi obiettivi e chiede misure rafforzate, anche attraverso il pieno utilizzo delle opportunità offerte dal FSE+, per promuovere l'occupazione attraverso interventi attivi per l'integrazione nel mercato del lavoro e la creazione di posti di lavoro sostenibili di livello base e che tali misure non siano sostituite con tirocini;

Creazione di posti di lavoro sostenibili: il ruolo degli investimenti

45. riconosce l'importanza di agevolare l'accesso ai finanziamenti per le imprese pubbliche e private e le organizzazioni che rispondono a esigenze sociali, ambientali e in materia d'istruzione, al fine di affrontare le lacune in termini di competenze, con la chiara aspettativa di un ritorno sociale e ambientale misurabile, anche sotto forma di occupazione e creazione di posti di lavoro di qualità; ricorda il ruolo che i soggetti dell'economia sociale possono svolgere nello sviluppo di prodotti e servizi sostenibili, nella creazione di posti di lavoro, nella gestione di modelli imprenditoriali inclusivi e nel sostenere i lavoratori nello sviluppo di competenze per adattarsi all'evoluzione del mercato del lavoro; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere un ambiente favorevole e a sostenere il ruolo delle cooperative e dell'economia sociale nella

enlargement.ec.europa.eu/news/2023-state-union-address-president-von-der-leyen-2023-09-13_en.

transizione giusta, al fine di generare lavoro dignitoso, occupazione produttiva e migliori condizioni di vita per tutti;

46. accoglie con favore l'importante ruolo svolto dall'Unione europea in relazione agli investimenti a impatto e ricorda che la Commissione è il maggiore emittente di obbligazioni sociali a livello mondiale⁵⁵; deplora la mancanza di chiarezza in merito agli "investimenti a impatto" e il rischio correlato di una sostenibilità ambientale e sociale di facciata; invita la Commissione a lavorare su un quadro chiaro e armonizzato riguardante gli investimenti a impatto, basato sul principio della compatibilità delle prestazioni finanziarie con le prestazioni ecologiche e sociali;
47. sottolinea la necessità di valutare la qualità dei rischi e degli impatti ambientali delle pratiche societarie, nonché il modo in cui le imprese gestiscono le loro responsabilità sociali e la qualità e l'etica del governo societario, orientandosi verso pratiche più responsabili ed etiche basate su informazioni trasparenti e affidabili; accoglie con favore, a tale proposito, la recente proposta di regolamento della Commissione sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG)⁵⁶;
48. sottolinea il ruolo cruciale e la responsabilità del settore privato e pubblico nel convogliare i finanziamenti verso investimenti sostenibili e nel consentire la transizione verso un'economia resiliente, decarbonizzata e climaticamente neutra; evidenzia il ruolo influente che la Banca europea per gli investimenti può svolgere a tale riguardo e chiede investimenti consistenti e costanti nell'azione per il clima e in progetti di sostenibilità ambientale che rechino vantaggi sociali concreti;
49. chiede la rapida creazione di un fondo europeo di sovranità dotato di nuove risorse dell'UE, al fine di mobilitare investimenti su larga scala nelle tecnologie verdi; sottolinea il valore aggiunto di un nuovo strumento di questo tipo per sostenere gli Stati membri soggetti a vincoli fiscali, proteggere la coesione e il mercato unico dai rischi causati dall'inequiva disponibilità di aiuti di Stato e coordinare la politica industriale dell'UE; deplora la mancanza di ambizione della proposta della Commissione sulla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, che si riduce a un rimpasto dei fondi esistenti con pochi nuovi fondi dell'UE; avverte che non vi è alcun segno di disponibilità di finanziamenti sufficienti nell'UE per raggiungere gli obiettivi del 2030⁵⁷; invita la Commissione a garantire un livello sufficiente di ambizione e risorse nuove che siano all'altezza dell'entità degli investimenti necessari per un'industria e un'economia verdi sovrane; chiede che eventuali nuove iniziative di finanziamento dell'UE promuovano ulteriormente i principi di giustizia sociale e ambientale, compresa l'equa distribuzione dei rendimenti sugli investimenti, e si concentrino sui lavoratori e posti di lavoro di qualità;
50. rammenta che il Fondo per una transizione giusta (JTF) fornisce sostegno ai territori e

⁵⁵ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/eu-borrower-investor-relations/funding-instruments_en.

⁵⁶ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2023, sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG) (COM(2023)0314).

⁵⁷ Corte dei conti europea, cfr. Clima ed energia: gli obiettivi per il 2030 sono a rischio, <https://www.eca.europa.eu/it/news/NEWS-SR-2023-18>.

alle persone chiamate ad affrontare sfide socioeconomiche e occupazionali derivanti dal processo di transizione verso un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050; ne evidenzia l'importanza per affrontare gli aspetti sociali della transizione, in particolare il sostegno alle persone in cerca di lavoro e ai lavoratori interessati dalla transizione verde; osserva che il JTF necessita di risorse finanziarie adeguate per poter essere efficace nel sostenere la transizione delle regioni verso la neutralità climatica; suggerisce di estendere e di ampliare l'ambito di applicazione e il bilancio del JTF; ricorda, tuttavia, che è essenziale garantire che l'intero bilancio dell'UE contribuisca agli obiettivi della transizione giusta e che un JTF più ampio dovrebbe integrare efficacemente gli strumenti finanziari esistenti; invita la Commissione a migliorare l'accessibilità del JTF per le PMI e a sostenere gli Stati membri nella sua gestione efficiente da parte delle autorità nazionali e regionali; sottolinea che, per progredire con la transizione verde e giusta, le capacità devono essere rafforzate e devono essere garantite risorse adeguate a tutti i livelli, in particolare al livello delle amministrazioni locali e regionali;

51. esprime preoccupazione per le implicazioni dell'aumento dei tassi di interesse per gli investimenti verdi e per il relativo potenziale di creazione di posti di lavoro nei settori sostenibili;
52. invita la Commissione a continuare a monitorare e promuovere gli investimenti e l'accesso agli investimenti per stimolare la creazione di posti di lavoro di qualità, l'istruzione e la formazione per lo sviluppo delle competenze nell'ambito di NextGenerationEU, del dispositivo per la ripresa e la resilienza e del FSE+, con particolare attenzione alla transizione verde, nonché a garantire che il Parlamento europeo rimanga strettamente coinvolto; evidenzia la necessità di rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche di garantire, tra l'altro, l'efficace assorbimento dei fondi dell'UE e l'efficace attuazione della legislazione in materia di ambiente e clima; chiede maggiori investimenti nello sviluppo di capacità amministrative e tecniche a livello locale, attraverso la formazione e l'uso dell'assistenza tecnica disponibile nell'ambito di diversi fondi dell'UE; rammenta, a tal fine, l'importanza di capacità amministrative adeguate e della parità di accesso ai finanziamenti e alle informazioni in tutte le regioni dell'UE;
53. evidenzia che gli investimenti a favore dei giovani hanno notoriamente un impatto positivo sull'occupazione dei giovani e sulla loro partecipazione alla società e generano rendimenti sociali e finanziari misurabili sui fondi investiti, favorendo lo sviluppo economico e conseguendo nel contempo obiettivi sociali; invita gli Stati membri a garantire la complementarità tra le misure nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri programmi dell'UE, come la garanzia per i giovani rafforzata e la garanzia europea per l'infanzia, e gli investimenti e le misure nazionali volti a promuovere le competenze, l'istruzione, la formazione e l'integrazione nel mercato del lavoro, nel rispetto delle loro esigenze e delle loro condizioni nazionali specifiche;

o

o o

54. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla

Commissione.

MOTIVAZIONE

I cambiamenti climatici hanno conseguenze gravi e potenzialmente catastrofiche. Invertire questa tendenza è fondamentale per il nostro pianeta, per le generazioni future e per la tutela dei posti di lavoro e dei diritti dei lavoratori. Saranno necessarie strategie di mitigazione e di adattamento in tutti i settori della nostra economia. La decarbonizzazione dei settori economici offrirà opportunità in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare nei settori dell'energia e dell'economia circolare.

L'Anno europeo delle competenze e la proposta di normativa sull'industria a zero emissioni nette hanno posto in rilievo il ruolo delle competenze nella transizione. Il miglioramento del livello di competenze, la riqualificazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita sono elementi cruciali per garantire che la transizione sia equa e inclusiva. Tuttavia, la transizione giusta non riguarda solo la formazione e le competenze.

La transizione verde dovrebbe essere l'occasione per creare posti di lavoro nuovi e di migliore qualità, che siano stabili, equamente retribuiti e svolti in condizioni dignitose, con la partecipazione dei lavoratori e dei sindacati in tutte le fasi del processo. Nella transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette, un'attenzione esclusiva alle competenze e alla quantità di posti di lavoro creati non garantirebbe giustizia se la povertà lavorativa e le disuguaglianze, l'insicurezza economica e il lavoro precario continuassero a crescere. Sono necessari cambiamenti per consentire una convergenza verso l'alto e non compromettere un'occupazione di qualità.

Al contempo, il sostegno pubblico alle imprese dovrebbe sempre essere subordinato al rispetto dei diritti dei lavoratori. L'UE e i suoi Stati membri possono avere un potente effetto trainante, assicurando che le imprese che beneficiano del sostegno dell'Unione migliorino le loro condizioni di lavoro e investano in posti di lavoro sostenibili.

È chiaro che né il settore pubblico né quello privato possono dirsi soddisfatti della situazione del mercato del lavoro nel contesto della transizione. Affinché la transizione sia giusta, ogni impresa dovrà prevedere i cambiamenti con largo anticipo, in termini di normative e investimenti. Il sistema di incentivi dovrebbe promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità e sostenibili, favorendo nel contempo gli investimenti con un impatto ambientale e sociale positivo.

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla creazione di posti di lavoro: transizione giusta e investimenti a impatto
(2022/2170(INI))

Relatore per parere: Matthias Ecke

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che i fondi della politica di coesione dell'UE destinati alla coesione economica, sociale e territoriale rimangano i principali strumenti di investimento dell'UE e siano fondamentali per sostenere la transizione verso la neutralità climatica e aiutare le persone e i territori che sono confrontati alle sfide maggiori, garantendo che nessuno sia lasciato indietro, dal momento che possono fornire investimenti nelle tecnologie verdi e in un'istruzione e un'occupazione di alta qualità, nonché opportunità di riqualificazione e aggiornamento delle competenze nelle regioni; sottolinea che i fondi della politica di coesione possono sostenere la creazione di nuove professioni "verdi" e contribuire a modificare e a espandere le professioni esistenti per includere responsabilità e compiti nuovi e diversi connessi alla sostenibilità e alla protezione dell'ambiente;
2. è convinto che lo sviluppo di una prospettiva regionale sulla transizione verde, con il coinvolgimento degli enti locali e regionali, delle parti sociali e dei sindacati, sia essenziale per una transizione giusta verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio; ricorda che spesso gli enti locali e regionali sono ampiamente responsabili dell'attuazione delle politiche in materia di lavoro dignitoso, occupazione e formazione di qualità, e che la dimensione territoriale di tali politiche riveste pertanto un'importanza fondamentale; rammenta, a tal fine, l'importanza della parità in termini di capacità amministrativa e accesso ai finanziamenti e alle informazioni in tutte le regioni dell'UE;
3. sottolinea l'importanza della politica di coesione dell'UE nell'aiutare le imprese a realizzare tale transizione, sostenendole in modo tale da evitare la delocalizzazione delle loro attività al di fuori dei confini dell'UE;
4. accoglie con favore il concetto di "transizione giusta", considerandolo un principio unico che deve permeare tutti gli aspetti della transizione verso la neutralità climatica; osserva che è necessaria una transizione ambiziosa, globale, giusta ed equa per affrontare gli effetti distributivi indesiderati della transizione verde, quali le maggiori disuguaglianze regionali, nonché altre sfide economiche e sociali che alcune regioni potrebbero dover affrontare a seguito della transizione, come il calo della competitività

delle imprese in settori specifici, la perdita di posti di lavoro, lo spopolamento e la fuga di cervelli;

5. sottolinea che qualsiasi finanziamento dell'UE dovrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e nel pilastro europeo dei diritti sociali;
6. mette in evidenza la diversità delle regioni europee, ciascuna delle quali ha le proprie sfide specifiche a livello territoriale, economico, infrastrutturale e demografico; sottolinea che non esiste una soluzione unica per tutti e che il sostegno per una transizione giusta, e in particolare le azioni necessarie per creare nuovi posti di lavoro, devono essere adattati alle caratteristiche, alle esigenze e alle condizioni naturali locali e regionali, e tenere conto del livello di impatto sulla competitività regionale e locale; sottolinea pertanto l'importanza di instaurare un dialogo più intenso tra le autorità nazionali, locali e regionali, e di garantire che i rappresentanti dei lavoratori delle regioni interessate siano consultati; sottolinea che, per progredire con la transizione verde e giusta, le capacità devono essere rafforzate e dotate di risorse adeguate a tutti i livelli, in particolare al livello delle amministrazioni locali e regionali;
7. sottolinea che uno degli obiettivi principali della transizione giusta dovrebbe essere la promozione dell'imprenditorialità e la creazione di opportunità di lavoro per i giovani nelle regioni ad alta intensità di carbonio, in modo da incoraggiare lo sviluppo sostenibile di tali regioni e prevenire lo spopolamento e la fuga di cervelli; ricorda che i finanziamenti della politica di coesione, insieme agli strumenti finanziari associati, possono essere destinati alla formazione dei giovani e dei lavoratori nelle regioni, in modo da fornire loro le competenze aggiuntive necessarie per i nuovi posti di lavoro creati o per quelli modificati nell'ambito della transizione verde;
8. esorta la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la trappola dello sviluppo e la stagnazione della crescita in diverse regioni europee migliorando la loro attrattiva e rispondendo alla questione della contrazione della forza lavoro, che in molti Stati membri è associata al calo e all'invecchiamento della popolazione;
9. sottolinea che il Fondo per una transizione giusta (JTF) è uno strumento fondamentale della politica di coesione, che sostiene le regioni colpite dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra grazie alla costruzione di un'economia più sostenibile e diversificata, alla formazione e alla riqualificazione dei lavoratori, e alla creazione di nuove imprese attraverso la ricerca e l'innovazione; sottolinea che il JTF può offrire la possibilità concreta di sostenere i lavoratori a rischio di disoccupazione per effetto della transizione;
10. rileva che il JTF fornisce un sostegno convogliando le sovvenzioni nei settori più vulnerabili alle possibili conseguenze della transizione climatica, con lo scopo di garantire lo sviluppo equilibrato ed omogeneo delle aree interessate;
11. sottolinea che, per garantire la sostenibilità a lungo termine dei nuovi modelli economici locali, è necessario che gli istituti di istruzione offrano programmi di studio diversificati incentrati sulle esigenze della regione, nonché l'aggiornamento delle competenze nei futuri settori di crescita, come l'industria a zero emissioni, l'industria del riciclo e del riutilizzo, e l'industria del risparmio di risorse e di energia, e servizi correlati; ritiene che

la formazione e la riqualificazione dei lavoratori, l'aggiornamento delle competenze, la riqualificazione e l'istruzione lungo tutto l'arco della vita debbano garantire che nessuno, indipendentemente dal settore di lavoro, dal tipo di contratto, dal genere o dalla posizione geografica, sia lasciato indietro nel percorso verso la transizione verde dell'UE;

12. sottolinea che il JTF fornisce sostegno alle regioni ad alta intensità di carbonio, in particolare a quelle che eliminano gradualmente l'estrazione di carbone e alle regioni produttrici di acciaio; evidenzia che la tabella di marcia per la transizione giusta non è unica per tutti, tenuto conto delle specificità intrinseche di ciascuna regione dipendente dal carbonio; pone l'accento, a tale proposito, sulla necessità che i piani per una transizione giusta tengano conto delle complessità delle regioni obiettivo, compresi la composizione demografica e fattori socioeconomici quali l'attitudine linguistica; sottolinea, inoltre, che occorre prestare particolare attenzione alle zone rurali e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le isole, le regioni di montagna, ultraperiferiche e frontaliere, quali definite agli articoli 174 e 349 TFUE, dal momento che tali regioni risentono già in partenza di un accesso limitato ai servizi pubblici e privati e alle opportunità di lavoro nonché di un minore sviluppo economico;
13. osserva che il JTF necessita di risorse finanziarie adeguate per poter essere efficace nel sostenere la transizione delle regioni verso la neutralità climatica; suggerisce di estendere e di ampliare l'ambito di applicazione e il bilancio del JTF per includere altre regioni e altri settori industriali che sono ugualmente colpiti dalla transizione verde; ricorda, tuttavia, che è essenziale garantire che l'intero bilancio dell'UE contribuisca agli obiettivi della transizione giusta e che un JTF più ampio dovrebbe integrare efficacemente gli strumenti finanziari esistenti;
14. ritiene che gli investimenti a impatto sociale non sostituiscano la spesa sociale pubblica; sottolinea, tuttavia, l'importanza di rafforzare le capacità delle organizzazioni dell'economia sociale attraverso la mobilitazione di investimenti pubblici e privati per prepararsi alla transizione verde; osserva che gli investimenti a impatto sociale possono integrare i fondi di coesione nell'affrontare le sfide incontrate lungo il percorso verso la neutralità climatica, contribuire alla creazione di posti di lavoro e alla diversificazione economica all'interno delle regioni e sostenere una trasformazione e uno sviluppo economico più sostenibili, a condizione che abbiano un effetto sociale misurabile sull'inclusione, l'uguaglianza, le competenze e l'occupazione, e sulla gestione dei cambiamenti demografici; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a cooperare per far sì che gli investimenti a impatto sociale nel contesto della transizione verde e giusta affrontino le disparità regionali nei mercati del lavoro e le opportunità di lavoro, in particolare nelle regioni meno sviluppate, rurali e remote, al fine di garantire la coesione economica, sociale e territoriale; sottolinea che qualsiasi adeguamento del quadro giuridico, normativo ed economico per gli investimenti a impatto sociale deve soddisfare tali requisiti;
15. osserva che la transizione verde ha una forte dimensione di genere, in quanto le donne tendono a essere sottorappresentate nei posti di lavoro verdi, mentre gli uomini tendono a essere maggiormente colpiti dalla scomparsa di posti di lavoro ad alta intensità di carbonio; sottolinea pertanto la necessità di una prospettiva di genere in sede di

elaborazione e attuazione di tutte le politiche di transizione per evitare di aggravare le divisioni all'interno dei mercati del lavoro locali; ricorda l'importanza che l'economia della cura e il settore dell'assistenza (come l'assistenza all'infanzia e il lavoro di assistenza a lungo termine) rivestono per una transizione verde socialmente giusta, in quanto si tratta di un settore lavorativo a prevalenza femminile in cui la creazione di posti di lavoro è essenziale per la redistribuzione del lavoro assistenziale non retribuito, il che costituisce un presupposto per garantire che le donne abbiano pari opportunità di lavoro nella transizione;

16. osserva, inoltre, che la scomparsa di posti di lavoro ad alta intensità di carbonio potrebbe avere un impatto maggiore sulle generazioni più anziane e sulle persone in situazione di vulnerabilità, e sottolinea la necessità di un approccio basato sui diritti fondamentali per tutte le politiche di transizione verde, al fine di garantire l'inclusione di tali gruppi;
17. resta convinto che una transizione giusta abbia il potenziale non solo di trasformare l'UE in un'economia climaticamente neutra di successo, ma anche di farne un modello globale per questa trasformazione necessaria per l'esistenza; chiede che siano mobilitati nuovi fondi dell'UE per i necessari investimenti dell'Unione europea con una forte dimensione territoriale; evidenzia che la politica di coesione è uno strumento essenziale nel percorso verso un'economia climaticamente neutra e ritiene che il dibattito sul futuro della politica di coesione dell'UE, compresi la revisione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e i finanziamenti per il periodo 2028-2035, debba essere guidato, tra l'altro, dalla necessità di assistere gli Stati membri che si muovono in questa direzione nel promuovere, tra gli altri risultati, un migliore assorbimento delle risorse da parte delle comunità regionali e locali; sottolinea, a tale proposito, che di fronte alla transizione verde e alle sfide che ne conseguono, la futura politica di coesione necessita di finanziamenti solidi e adeguati.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	19.7.2023
Esito della votazione finale	+: 29 -: 0 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Adrian-Dragoş Benea, Isabel Benjumea Benjumea, Franc Bogovič, Vlad-Marius Botoş, Corina Creţu, Rosa D'Amato, Christian Doleschal, Matthias Ecke, Mircea-Gheorghe Hava, Krzysztof Hetman, Peter Jahr, Cristina Maestre Martín De Almagro, Nora Mebarek, Martina Michels, Alin Mituţa, Dan-Ştefan Motreanu, Denis Nesci, Niklas Nienass, Andrey Novakov, Alessandro Panza, Caroline Roose, Marcos Ros Sempere, André Rougé, Susana Solis Pérez, Irène Tolleret
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Karolin Braunsberger-Reinhold, Carlos Coelho, Rosanna Conte, Herbert Dorfmann, Sandro Gozi, Ana Miranda, Yana Toom, Stefania Zambelli
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Carlo Fidanza

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

29	+
PPE	Isabel Benjumea Benjumea, Franc Bogovič, Karolin Braunsberger-Reinhold, Carlos Coelho, Christian Doleschal, Herbert Dorfmann, Mircea-Gheorghe Hava, Krzysztof Hetman, Peter Jahr, Dan-Ștefan Motreanu, Andrey Novakov
Renew	Vlad-Marius Botoș, Sandro Gozi, Alin Mituța, Susana Solís Pérez, Irène Tolleret, Yana Toom
S&D	Adrian-Dragoș Benea, Corina Crețu, Matthias Ecke, Cristina Maestre Martín De Almagro, Nora Mebarek, Marcos Ros Sempere
The Left	Martina Michels
Verts/ALE	François Alfonsi, Rosa D'Amato, Ana Miranda, Niklas Nienass, Caroline Roose

0	-

6	0
ECR	Carlo Fidanza, Denis Nesci
ID	Rosanna Conte, Alessandro Panza, André Rougé, Stefania Zambelli

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	25.10.2023
Esito della votazione finale	+: 36 -: 6 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	João Albuquerque, Marc Angel, Dominique Bilde, Gabriele Bischoff, Milan Brglez, Jordi Cañas, David Casa, Ilan De Basso, Margarita de la Pisa Carrión, Özlem Demirel, Klára Dobrev, Estrella Durá Ferrandis, Lucia Ďuriš Nicholsonová, Loucas Fourlas, Cindy Franssen, Chiara Gemma, Helmut Geuking, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginel, Agnes Jongerius, Stelios Kympouropoulos, Katrin Langensiepen, Miriam Lexmann, Elena Lizzi, Sara Matthieu, Max Orville, Kira Marie Peter-Hansen, Dragoş Pîslaru, Elżbieta Rafalska, Daniela Rondinelli, Pirkko Ruohonen-Lerner, Monica Semedo, Romana Tomc, Nikolaj Villumsen, Marianne Vind, Maria Walsh, Tomáš Zdechovský
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Alexander Alexandrov Yordanov, Aurore Lalucq, Eugenia Rodríguez Palop
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Sirpa Pietikäinen, Caroline Roose

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

36	+
PPE	Alexander Alexandrov Yordanov, David Casa, Loucas Furlas, Cindy Franssen, Helmut Geuking, Stelios Kypouropoulos, Miriam Lexmann, Sirpa Pietikäinen, Romana Tomc, Maria Walsh, Tomáš Zdechovský
Renew	Jordi Cañas, Lucia Ďuriš Nicholsonová, Max Orville, Dragoş Pîslaru, Monica Semedo
S&D	João Albuquerque, Marc Angel, Gabriele Bischoff, Milan Brglez, Ilan De Basso, Klára Dobrev, Estrella Durá Ferrandis, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginel, Agnes Jongerius, Aurore Lalucq, Daniela Rondinelli, Marianne Vind
The Left	Özlem Demirel, Eugenia Rodríguez Palop, Nikolaj Villumsen
Verts/ALE	Katrin Langensiepen, Sara Matthieu, Kira Marie Peter-Hansen, Caroline Roose

6	-
ECR	Chiara Gemma, Margarita de la Pisa Carrión, Elżbieta Rafalska, Pirkko Ruohonen-Lerner
ID	Dominique Bilde, Elena Luzzi

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti